

## **DOCUMENTO PER L'INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO DEL MINISTERO DELL'INTERNO STEFANO CANDIANI**

### **La revisione della legge 56/14: verso la “Nuova Provincia, Casa dei Comuni”**

ANCI Lombardia, fin dalla promulgazione, ha espresso la convinzione che la Legge “Delrio” fosse un’occasione per affrontare un riordino territoriale che da una parte semplificasse i livelli istituzionali e dall’altra inaugurasse una stagione in cui in ogni Regione, a maggior ragione in Lombardia, si aprisse una stagione di ridisegno di competenze e di individuazione di ambiti ottimali per la gestione dei servizi destinati ai territori, ai cittadini e alle imprese.

Coerentemente con questa impostazione ANCI Lombardia ha sostenuto l’utilità di coltivare la sollecitazione della legge 56/14 a modellare le Province non solo come sede di sintesi dei bisogni del territorio collegati alle funzioni fondamentali, ma anche come enti che facilitano e supportano i comuni nello svolgimento delle proprie funzioni, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e adeguatezza previsti dalle norme fondamentali sia dello Stato che della Regione Lombardia.

La trasformazione delle Province in enti di secondo livello ha sconvolto il tradizionale paradigma dell’organizzazione territoriale; il mancato e adeguato supporto finanziario alla legge Delrio e l’impoverimento dei bilanci delle Province dal 2014 al 2018 ha messo in crisi questo progetto anche per poche funzioni fondamentali ad esse attribuite. Il fallimento del referendum costituzionale di Dicembre 2016 ha poi mantenuto la ripartizione dello stato confermando le Province senza rivedere il funzionamento della legge Delrio.

ANCI Lombardia crede sia fondamentale un ragionamento di riordino generale con precisi compiti e funzioni per ogni articolazione dello Stato, singola e associata. In tal senso la Provincia deve essere rafforzata quale ente intermedio “Casa dei Comuni”: da un lato, per le funzioni fondamentali, sede di sintesi e composizione degli interessi rappresentati dai Comuni; dall’altro, quale opportunità di condivisione di risorse e di fruttuosa cooperazione. Questa duplice, ma convergente missione deve essere conservata e sviluppata nei modelli istituzionali di futura proposta legislativa.

ANCI Lombardia è convinta del ruolo dell’istituzione Provincia di secondo livello quale momento di sintesi e cooperazione, con chiare funzioni fondamentali e che necessariamente trova nella rete dei comuni, e in particolare nei Sindaci, la propria governance.

E’ da rafforzare il management pubblico delle Province e la sua governance: non possono funzionare i consigli provinciali formati in questa maniera ma va rafforzata la figura del presidente, di un suo esecutivo e dell’Assemblea dei Sindaci. Va poi affiancato un team dirigente adeguato e risorse opportune per la gestione anzitutto delle funzioni proprie e poi per le funzioni delegate.

Non v’è dubbio inoltre che in Lombardia tale riforma delle autonomie assuma connotazioni “uniche” nel panorama istituzionale e politico italiano per la numerosità della popolazione, la posizione geografica, le caratteristiche geomorfologiche del territorio e l’elevato numero dei Comuni.

In questo quadro si inserisce l’opportunità di creare un Nuovo Modello di ordinamento delle Autonomie in Lombardia che abbia come obiettivo la riduzione dei livelli istituzionali, la semplificazione dei processi di governance e la riduzione dei costi di mantenimento delle strutture amministrative di un

riordino territoriale. Serve una rete che tenga insieme i territori e consenta di erogare servizi di qualità ai cittadini della Lombardia in un'ottica di semplificazione amministrativa e di possibile riduzione dei costi della rete di strutture amministrative della Lombardia.

Questa rete può partire dalla Regione e poggiare sulla Città Metropolitana e sui Comuni, chiedendo alle Province di organizzare e far funzionare le Zone Omogenee.

## **Non c'è autonomia senza riordino territoriale**

Il percorso intrapreso con la richiesta di delega ai sensi dell'art. 116 terzo comma della Costituzione per tutte e 23 le materie negoziabili impone la necessità di un riordino territoriale lombardo che riprenda il percorso interrotto dopo il referendum del 2016.

Regione Lombardia può sperimentare, per le caratteristiche del proprio territorio e del tessuto istituzionale, un percorso condiviso da tutto il sistema lombardo. Non può esserci autonomia senza riordino territoriale. **Sotto questo profilo chiediamo al Governo che sia trasferita a Regione Lombardia anche la funzione ordinamentale degli EE.LL. come oggi hanno le Regioni a Statuto speciale.** Questo per la complessità morfologica e territoriale della Lombardia, in modo tale da organizzare al meglio i livelli territoriali in cui gestire nuove competenze e funzioni. Il fallimento della gestione associata obbligatoria in Lombardia è un chiaro esempio di legge ordinamentale statale che non è sembrato un "vestito adatto e su misura" per la Lombardia.

Questo potrebbe consentire un modello che rivede le funzioni dei Comuni: i piccoli Comuni non necessariamente debbono garantire tutte le 10 funzioni obbligatorie ma gestirle in altri livelli intermedi di cooperazione intercomunale.

In secondo luogo occorre capire in quale contesto e con quali risorse, beni, strumenti e competenze queste materie dell'autonomia potranno "ricadere" nella loro gestione e delega sui Comuni in termini di adeguatezza ed efficacia.

Infine bisogna porre attenzione su quale livello territoriale gestire le numerose funzioni che ricadono sui territori: è necessario rafforzare e incentivare la cooperazione intercomunale; su questo fronte ANCI Lombardia sta lavorando a una sperimentazione di Centri di Competenza sovracomunali che intendono verificare le modalità di realizzazione di modelli organizzativi innovativi che consentano al sistema degli enti locali di:

- collaborare, trovando soluzioni organizzative che applichino insieme i principi di sussidiarietà e di adeguatezza;
- semplificare le procedure e razionalizzare i carichi di lavoro;
- ridurre i costi di gestione;
- migliorare le performances delle strutture e la qualità dei servizi.

Il centro di competenza è un soggetto giuridico (che può assumere la forma della provincia, dell'unione, della convenzione con un comune capofila, della città metropolitana, di un BIM, di una comunità montana, di una azienda pubblica, ecc.) al quale vengono affidati dai comuni e dalla regione alcuni compiti amministrativi e l'esercizio di alcune funzioni che i comuni e la regione non gestiscono autonomamente.

Questa nuova struttura, il Centro di Competenza, dovrà consentire, quindi, lo svolgimento di alcune specifiche funzioni (connesse all'applicazione del comma 3 dell'art.116); la sperimentazione di questo nuovo modo di fare amministrazione offrirà suggerimenti per proseguire verso il disegno di un nuovo

assetto delle istituzioni regionali, anticipando gli effetti dell'attuazione della previsione costituzionale, basato anche su un modello concreto di amministrazione già "a Costituzione invariata".

***Chiediamo un sostegno a valere sui fondi finanziati PON Governance a questo percorso sperimentale di riforma istituzionale.***

## **Le richieste per la legge di stabilità 2019**

ANCI Lombardia vuole porre all'attenzione del Governo in vista dell'approvazione definitiva della legge di stabilità 2019 le seguenti tematiche di rilevante importanza per i comuni lombardi, su cui chiediamo una particolare attenzione nell'iter parlamentare di approvazione della manovra.

Le principali questioni irrisolte che poniamo rispetto alla legge di stabilità 2019, per le loro dimensioni e per il significato di inversione di tendenza che può assumere la loro tempestiva soluzione sono:

- **l'abolizione del taglio ex dl 66/2014**, art. 47, la cui applicazione, dopo diverse proroghe viene a scadere con il 2018 e ammonta per quanto riguarda i Comuni a 560 mln. annui dal 2019.

***Il finanziamento in questione è fondamentale per assicurare un più equilibrato percorso alla perequazione delle risorse. La mancata considerazione del reintegro è ingiustificata anche alla luce del dettato normativo. Appare a tutti chiaro che non sussiste alcuna motivazione che giustificherebbe il mancato reintegro solo per i Comuni;***

- **contributo compensativo del passaggio IMU-Tasi**, a ristoro del maggior gettito IMU che dal 2014 non è più acquisibile da circa 1.800 Comuni, per effetto delle più restrittive regole di determinazione delle aliquote massime IMU-Tasi. Il contributo è stato finora assegnato con provvedimenti annuali e non è computabile nel saldo di competenza. L'ammontare è stato progressivamente ridotto dai 625 mln. del 2014 a 300 mln. annui nel 2017-18, a fronte di una perdita di gettito a suo tempo certificata dal Mef per circa 490 mln. di euro.

***Gli importi assegnati, per un ammontare complessivo di almeno 300 milioni di euro, devono essere confermati all'interno della Legge di Bilancio, poiché concorrono alla formazione degli equilibri correnti della maggior parte dei Comuni coinvolti;***

- la sentenza della Corte costituzionale n.15/2018 ha di fatto dichiarato illegittimo il mantenimento delle **maggiorazioni sull'imposta pubblicità** applicate dai Comuni dal 2013 in poi. Non sono disponibili dati precisi, ma stime preliminari portano il valore della perdita di gettito annua tra i 400 e i 500 mln. di euro.

***E' necessario un intervento normativo per ripristinare l'applicabilità della maggiorazione, modulare i rimborsi che i concessionari di pubblicità stanno richiedendo in un arco di tempo pluriennale e per assicurare un contributo statale compensativo;***

- **il blocco della leva fiscale è in atto dal 2016** (misura annuale rinnovata fino al 2018), unitamente al congelamento di ampia quota delle basi imponibili immobiliari per via delle agevolazioni fiscali introdotte (oltre 4 mld. annui). Tale blocco ha impedito qualsiasi aggiustamento di prelievo, vincolando in particolare quegli enti che nel 2015 non avevano già raggiunto livelli di aliquote tributarie prossimi ai massimi di legge. Si tratta di un'area numericamente vasta di enti di dimensioni piccole e medie in particolare in Lombardia, molti dei quali intenzionati a mantenere bassa la pressione fiscale e che sono nelle condizioni finanziarie per farlo, ma che sono bloccati nell'adozione di qualsiasi manovra sulle proprie entrate tributarie. Alcuni di questi enti, quelli più "ricchi", avevano tenuto basso il livello delle aliquote tributarie a fronte di una più robusta struttura delle entrate, che è stata in parte erosa dalla perequazione.

**La criticità che sta sempre più emergendo risiede nel carattere esclusivamente orizzontale della redistribuzione perequativa delle risorse, in contrasto con la Costituzione e la legge di attuazione del federalismo fiscale.**

- dal 2015 la **perequazione** basata sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard, che ha l'obiettivo di ancorare una cospicua parte delle risorse comunali a criteri *razionali* in sostituzione del "criterio della spesa storica". Nel quadriennio 2015-18 sono state progressivamente redistribuite, per via della sola perequazione, risorse pari a circa un miliardo complessivo.

**L'ANCI ha più volte sottolineato non solo l'oggettiva contraddizione tra l'ampliamento della perequazione e il blocco della leva fiscale, ma anche l'incoerenza del sistema che, ignorando ormai le prescrizioni della Costituzione e della legge 42/2009 non richiede alcun contributo dello Stato per il riequilibrio delle risorse correnti comunali.**

**In questo contesto, il progressivo aumento della quota di risorse perequata (40% del 2017, 45% nel 2018, 60% previsto nel 2019, fino al 100% del 2021) costituisce un fattore di crisi per molti enti, soprattutto quelli di dimensioni minori.**

**L'assenza di un quadro chiaro e condiviso sugli effetti dell'attuale modello di perequazione porta a ritenere essenziale un rallentamento del processo, mantenendo sul 45% la quota delle risorse perequate, livello raggiunto nel 2018. Si permetterebbe così anche alla luce del nuovo quadro politico di riflettere sull'insieme delle misure necessarie per riportare l'assetto delle risorse comunali su binari più coerenti con l'ordinamento, evitando di produrre ulteriori effetti non controllati e condivisi.**

- La riforma contabile produce rilevanti effetti restrittivi, in particolare per via dell'istituzione del **FCDE (Fondo crediti di dubbia esigibilità) che congela l'effetto della quota di entrate proprie storicamente poco realizzabili sulle autorizzazioni di spesa**, ma anche attraverso istituti di accantonamento obbligatorio che aumentano gli avanzi di bilancio difficili da utilizzare. Solo di parte corrente, gli accantonamenti al FCDE e agli altri fondi rischi previsti dalla normativa superano nel 2017 quota 4 miliardi di euro, con impatti restrittivi molto differenziati per le diverse fasce di enti.

**Come è noto ANCI ha ottenuto per il 2018 una diversa modulazione della percentuale di accantonamento, limitata al 75%. Si chiede di mantenere questa percentuale anche per il 2019.**

- **il peso degli oneri del debito sul complesso delle spese comunali**, nonostante la progressiva riduzione dello stock oggi attestato su 40 mld. di euro complessivi (**appena l'1,8% del debito nazionale a fine 2016, in ulteriore riduzione nel 2017**), risulta oggi più gravoso per effetto della riduzione dei margini di flessibilità nei bilanci e della diminuzione delle risorse correnti disponibili. I Comuni hanno contribuito – diversamente da altri comparti in prevalenza centrali – alla riduzione dell'indebitamento netto del settore pubblico e la riduzione dello stock del debito locale ne è uno dei risultati. ANCI chiede di operare su possibili fronti di intervento che possano facilitare la **sostituzione del vecchio debito** con nuovo debito a tassi correnti di mercato, la **rinegoiazione dei mutui rimasti in carico al Mef**, l'impostazione di un'iniziativa rivolta ai Comuni di maggiori dimensioni per una **ristrutturazione del debito assistita da un intervento statale**.

**Appare importante prevedere nel 2019 e dare effettivo corso a una nuova tornata di rinegoiazione dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti per una gestione dinamica del debito dei comuni.**

- **le spese per gli uffici giudiziari**, che con la legge di bilancio 2017 (DPCM 10 marzo 2017) hanno trovato una soluzione del tutto insoddisfacente. **Il ristoro** delle spese sostenute dai Comuni per il funzionamento degli uffici giudiziari tra il 2011 e il 2014 **è stato fortemente sottostimato**, anche attraverso l'esclusione delle spese sostenute nel periodo gennaio-agosto 2015, mentre l'erogazione è rateizzata in 30 anni.

*Appare opportuna una composizione negoziale congrua della questione, sulla base di un aumento delle risorse e del computo delle spese sostenute nel 2015. Va ridotto da 30 anni a 5 anni il ristoro e integrata la posta disponibile oggi in totale 300 ml con altri 200 mln.*

## **Autonomia per i Comuni significa togliere vincoli con maggiore controllo sui risultati**

ANCI Lombardia chiede di togliere nella sua totalità i vincoli che non permettono la programmazione e lo svolgimento delle funzioni proprie. In particolare si chiede:

- a) una maggiore autonomia nella gestione del personale;
- b) una semplificazione degli adempimenti di rendicontazione alle varie Istituzioni tramite uno spazio e un momento unico anche tramite piattaforme tecnologiche e senza inutili ripetizioni in cui concentrare le continue richieste pervenute;
- c) la possibilità togliere l'obbligo di rotazione dei responsabili delle diverse aree;
- d) la graduazione dei vincoli in materia di DUP e dei Piani anticorruzione;
- e) la semplificazione generale degli adempimenti amministrativi.

## **Segretari Comunali e Dirigenti degli Enti Locali**

ANCI Lombardia ribadisce l'allarme relativo all'impossibilità di coprire le sedi vacanti dei segretari comunali che rimane una figura importante e fondamentale a supporto dei Sindaci per la quotidiana attività amministrativa soprattutto alla luce delle continue interpretazioni normative che implicano scelte e responsabilità gravose con implicazioni importanti non solo per il bene comune dei cittadini ma anche per la tutela e la salvaguardia del ruolo del Sindaco stesso.

La situazione ad oggi rimane critica: ad oggi non è stato ancora pubblicato il bando per i nuovi segretari utili alla copertura dei posti disponibili e le sedi che rimangono ancora vacanti in Lombardia sono oltre 300.

Per superare queste criticità ANCI Lombardia negli ultimi mesi e anni ha diffuso alcune proposte per il superamento di tali problemi legati ai posti vacanti dei segretari comunali della Lombardia; ultimo in ordine di tempo l'emendamento alla legge di Bilancio 2018 cui si proponeva un meccanismo di apertura ai dipendenti di ruolo degli enti locali in categoria D3 che avessero svolto per almeno 5 anni le funzioni di vicesegretario ed avessero il diploma di laurea previsto per l'accesso al "corso-concorso" dei segretari comunali e provinciali, al fine di poter essere iscritti, a certe condizioni numeriche, nella fascia iniziale dell'albo dei segretari comunali e provinciali nella regione di appartenenza. La prospettiva era quella di far fronte, principalmente, alle segreterie dei comuni fino a 3.000 abitanti dove la titolarità delle stesse è assegnata ai segretari comunali appartenenti alla fascia iniziale (fascia "C") e che necessiterebbe di un intervento immediato, cosa che non garantirebbe il corso-concorso, i cui tempi di espletamento sarebbero più lunghi.

Un'altra proposta avanzata da ANCI Lombardia durante la discussione sui decreti attuativi della legge Madia 124/15 relativamente alla riforma della dirigenza con l'avvio del dirigente apicale in sostituzione del segretario comunale, chiedeva la possibilità di scelta del dirigente apicale anche ai sensi dell'art. 110 del TUEL e non solo da un albo nazionale anche facendo riferimento alle categorie D3 già in servizio presso i Comuni e con esperienza di vicesegretario.

## **Decreto sicurezza**

Rispetto ai temi affrontati nel decreto sicurezza e riferiti in particolare alle "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione" ANCI Lombardia ha già predisposto proprie

osservazioni che sono state inviate ad ANCI al fine di esprimere la propria posizione e offrire un supporto concreto ai rapporti di ANCI con il Ministero competente.

Rispetto invece al tema generale della sicurezza, ANCI Lombardia ritiene che per i comuni tale tema rivesta una importanza notevole anche per le continue sollecitazioni che sulla problematica pervengono dai cittadini, dalle imprese e dagli operatori del settore. Il decreto in itinere affronta con decisione il tema e propone soluzioni concrete anche se i provvedimenti non trovano un unanime consenso. A nostro giudizio riteniamo importante affrontare la materia a tutto tondo ovvero con obiettivi di sicurezza integrata che spazino dalla prevenzione dei rischi idrogeologici e industriali, di protezione civile, alla pianificazione “urbanistica intelligente” ovvero studiata anche per minimizzare i rischi di utilizzi impropri delle aree urbane, il monitoraggio degli eventi pubblici e la messa in atto di strumenti anche tecnologici di deterrenza verso i rischi delinquenziali. Al contempo si ritiene anche necessario porre in essere azioni concrete per scoraggiare la penetrazione territoriale della malavita organizzata, per il riutilizzo dei beni confiscati e per una sensibilizzazione culturale verso un coinvolgimento diretto dei cittadini nel controllo del territorio anche attraverso una raccolta sistematica delle segnalazioni sui movimenti finanziari.

In questa ottica pensiamo che lo strumento dei Patti locali per la sicurezza possano favorire lo sviluppo di azioni coordinate e condivise da attuare nell’ambito delle progettualità elaborate congiuntamente e dagli Enti locali e dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza e volte a prevenire e reprimere la diffusione di fenomeni illeciti e di devianza sociale e a promuovere la legalità. I Patti possono riguardare, tra l’altro: il rafforzamento dei dispositivi di videosorveglianza, la condivisione delle informazioni e dei dati raccolti dalle Polizie locali e dalle Forze di polizia dello Stato, anche mediante l’utilizzo congiunto degli strumenti tecnologici in dotazione, l’implementazione dei controlli coordinati e congiunti del territorio tra Polizie locali e Forze di polizia dello Stato in zone e/o orari determinati, lo sviluppo di azioni per la rassicurazione della comunità civica rivolte specialmente alle fasce più deboli della popolazione, gli interventi per la riqualificazione dello spazio urbano e contro il degrado ambientale, gli interventi volti all’inclusione sociale, all’educazione alla legalità, nonché delle componenti della società civile attraverso le reti di solidarietà e coesione sociale. I Patti inoltre potrebbero vedere anche il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e potranno riguardare concretamente progetti di cittadinanza attiva per la promozione della sicurezza partecipata.

Inoltre sempre in tema di sicurezza riteniamo importante che:

- i Comuni possano accedere alle banche dati del CED interforze, mettendo a disposizione dell’intero sistema di sicurezza le proprie banche dati;
- siano redatte opportune linee guida per attuare la possibilità di utilizzo delle diverse dotazioni previste per la polizia locale con indispensabili percorsi di formazione. In proposito riteniamo indispensabile che i costi per queste nuove tipologie di dotazione siano a posti a carico dello Stato;
- la disciplina dei DASPO possa essere regolamentata dai Comuni;
- siano studiati percorsi specifici quanto semplificati per l’incremento del personale di polizia locale e per il loro addestramento.

### **Più autonomia per una stagione sul governo del territorio**

Riguardo alle “maggiori forme e condizioni particolari di autonomia”, sul tema del governo del territorio, oltre alla necessità di agire verso un riordino territoriale dell’articolazione istituzionale, (attualmente incompiuta) che rilanci la “democrazia di prossimità”, è indispensabile assicurare delle modalità di coordinamento e di co-progettazione dei piani/programmi alle diverse scale territoriali, che sappiano mettere al centro delle proposte il ruolo diretto che i Comuni hanno con i cittadini e le imprese. In particolar modo l’architettura della “governance” del governo del territorio, dovrà essere

progettata secondo modalità non gerarchiche in modo da garantire uno sviluppo coeso e armonico delle plurime specificità territoriali che caratterizzano la Lombardia. Una particolare attenzione dovrà essere riposta al ruolo delle Province e della Città Metropolitana, nell'attuazione degli obiettivi di scala regionale rispetto all'ente più vicino alle comunità locali che sono i Comuni.

Rispetto alla proposta di "federoregionalizzazione", qui intesa come net-working tra Regioni e Stato centrale, è importante mettere in risalto, nei tavoli di lavoro che saranno attivati, i risultati acquisiti dalla Regione Lombardia nei processi d'innovazione esperiti su strumenti e procedure, relativamente ai temi dei servizi alla città (standard urbanistici), alle modalità di pianificazione e alle procedure edilizie di costruzione della città sostenibili. Su questi temi la Lombardia potrebbe candidarsi come regione-guida nell'attività in corso di revisione del DM 1444/68, del Testo Unico per l'Edilizia 380/01 e della nuova legge di governo del territorio (legge urbanistica nazione 1150/42).

### **Rigenerazione Urbana e territoriale**

Il tema della rigenerazione urbana deve essere sviluppato nella sua dimensione programmatica assicurandosi che non si riduca la complessità del tema alla definizione di "perimetri fisici" attraverso i quali esercitare nelle dimensioni areali o nel livello istituzionale attivato, processi decisionali gerarchici dall'alto. Un altro aspetto rilevante della rigenerazione urbana è la dimensione economico-finanziaria nei processi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e/o abbandonato e delle aree sottoutilizzate. È importante inquadrare questo aspetto strategico in una visione di insieme, nel quale, l'interesse pubblico sia perseguito attraverso un sistema coordinato di incentivi e disincentivi economico-finanziari. La valorizzazione dell'interesse pubblico non può essere ridotta ad un elenco di misure puntuali, le quali per essere realmente efficaci devono rispondere ad una visione d'insieme della rigenerazione urbana. E' quindi opportuno definire da una parte un sistema d'incentivi e di fiscalità di vantaggio – in rapporto alle imposte dirette (Ires – Irap), alle imposte indirette (Iva) e ai tributi locali (Imu, ...); dall'altra una fiscalità di contrasto (di svantaggio), capace ad esempio di contenere il consumo di suolo (con oneri di urbanizzazione inversamente proporzionali a quelli previsti per gli interventi di rigenerazione, con criteri di ammissibilità dello scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti delle opere di pre-urbanizzazione e bonifica, sia su terreni che edifici, non più coerenti con la normativa ambientale vigente, fermi restando i principi di responsabilità civile e penale laddove determinata o determinabile). È necessario inoltre istituire, in relazione alle diverse misure e alle risorse attive e/o attivabili dal governo centrale e/o dalle politiche europee, un "Fondo ordinario per i Programmi integrati di rigenerazione urbana", che sappia assicurare una continuità dei progetti e delle politiche urbane per il rinnovo e la riqualificazione ambientale, sociale ed economica delle aree urbane dismesse e/o sottoutilizzate. Su questo tema si propone di candidare la Regione Lombardia, quale regione pilota capace di mettere a sistema la dimensione economica e finanziaria della rigenerazione urbana e del recupero del patrimonio edilizio esistente, rispetto alle regioni che hanno attivato e/o stanno promuovendo procedure e/o percorsi simili (a titolo di esempio citiamo, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, ...).

### **Sostenibilità locale**

Le azioni necessarie ad affrontare il cambiamento climatico, deve trovare nella Regione Lombardia uno specifico piano d'azione. Anci Lombardia richiama i progetti di "resilienza" quale possibile strategia per affrontare i "cambiamenti climatici" che investe in modo diretto la nostra regione.

MILANO, 9 NOVEMBRE 2018